

Programma incontri mese di gennaio 2020

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati.

- **Santuario N. S. della Salute:**
3 gennaio - via Vibò, 24 - Torino
– ore 20,30: celebriamo il primo venerdì con l'insegnamento di don Adriano.
- **Lunedì 13 celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S.G.B. Cottolengo**
– ore 20,30 - via Cottolengo 12 - Torino.
Parcheggio auto nel cortile interno.
- **Monastero di Casanova**
– ore 15,30: domenica 12 - 26
- **Ogni martedì alle ore 20,30**
S. Messa - adorazione eucaristica - completa

Per le celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, prenotare il pullman telefonando al n° 3492238712. Partenza da Settimo ore 13,00 - da P.zza Maria Ausiliatrice - Torino ore 13,45.

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato - ONLUS

Sede: Corso Regina Margherita, 190 - 10152 Torino - tel. 011.4377070

Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO - tel. 011.9795290

Sito internet: www.cenacoloeucaristico.it • e-mail: info@cenacoloeucaristico.it

Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 - Torino:

Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 - 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi: se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:**

- C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106
- C. C. bancario IBAN IT64 Q085 3001 0000 0026 0106 498
- Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.

Don Adriano riceve:

- presso il **Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** - Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30-17,00 - tel. 011.4377070.
- presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola - TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa - tel. 011.9795290.
- Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: donadriano@cenacoloeucaristico.it

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" - • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 - • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavese • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 - 10152 Torino • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 - 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Rimanete nel mio amore (Gv 15,9)

Carissimi, rimanere nell'amore di Dio è un comando molto forte, ma necessario, che il Signore Gesù mette nel nostro cuore. Noi ci chiediamo: perché? Perché, senza l'amore di Dio in noi la nostra vita sarebbe spenta, vuota, buia, insipida e insignificante.

In merito, Gesù ci dona un brano di Vangelo stupendo che ci fa comprendere il significato profondo e indispensabile per vivere la vita; ascoltiamo e inseriamolo nel nostro vivere.

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comanda-

menti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,1-11). È una parabola di significato veramente profondo e ricco della potenza dell'amore di Dio per noi e per tutta l'umanità. Parte dalla vite, pianta straordinaria che si nutre della linfa preziosa per arricchirla di frutti deliziosi. I suoi grappoli esprimono gioia e festa; ascoltiamo, in merito, ciò che preghiamo con il Salmo 104: «Dalle tue dimore irrighi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra. Fai crescere il fieno per gli armenti e l'erba al servizio dell'uomo, perché tragga alimento dalla terra: il vino che allietta il cuore dell'uomo; l'olio che fa brillare il suo volto e il pane che sostiene il suo vigore» (Sal 104, 13-15). Pensate che lo stesso popolo di Israele viene paragonato a una vigna che il Signore ha piantato e coltivato con sollecitudine e con amore; pertanto il salmista così ci fa pregare con il Salmo 79: «Hai divelto una vite dall'Egitto, per trapiantarla nel terreno, hai affondato le sue radici e hai riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i più alti cedri. Hai esteso i suoi tralci fino al mare e arrivavano al fiume i suoi germogli» (Sal 79,9-12).

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un anno nuovo ricco di grazia del Signore.
Vostro don Adriano

Tema: **Guarigione di due ciechi** (Mt 9,27-31)

Relatore: **Fr. Luciano Manicardi** – Priore del Monastero di Bose

I vangeli testimoniano che Gesù ha incontrato un gran numero di malati, di persone afflitte da svariate malattie. Nel nostro testo Gesù incontra, o meglio, si lascia incontrare, da due ciechi. Gesù è appena uscito dalla casa di un uomo importante, un capo, che gli aveva detto: “Mia figlia è morta proprio ora, ma tu vieni, imponi le mani su di lei e lei vivrà”. Gesù va e scaccia dalla casa coloro che facevano il lutto e piangevano come sempre nei riti dei funerali, poi prende per la mano la bambina che si alza. Tutto termina con la frase: “La sua fama si diffuse in tutto il paese”. Questa fama, evidentemente, ha raggiunto anche due uomini ciechi i quali, avendo sentito dire di questo gesto potente di Gesù, ora lo seguono gridando e chiedendogli di aver pietà di loro, ovvero di chinarsi sulla loro infermità e di guarirli. Forse è per questo che essi dicono a Gesù che credono davvero che lui possa guarire la loro cecità. Chi ha fatto passare dalla morte alla vita una persona, potrà far passare dalle tenebre alla luce anche i ciechi! La fede nasce anche grazie al passaparola: in piazza, al mercato, conversando, qualcuno parla di un maestro che ha una parola potente e affascinante, che compie azioni di guarigione, che perdona i peccati, che usa misericordia, che avvicina i poveri e i malati, gli emarginati e i peccatori con amore e compassione, ed ecco che alcuni cer-

cano in tutti i modi di incontrare Gesù intuendo che egli può davvero dare una svolta alla loro vita, può guarirli, perdonarli e sanarli. Citiamo un altro caso. Un centurione che aveva un servo gravemente malato “sente parlare” di Gesù e lo cerca perché venga a guarirlo. Anche di lui Gesù elogia la fede. Ebbene, anche qui ecco che i due ciechi avendo sentito parlare di ciò che Gesù ha compiuto, osano avvicinarsi a lui e lo implorano. C’è una curiosità buona, non invadente, una curiosità che è cura, sollecitudine e intelligenza, e che diviene occasione di incontrare chi può cambiare la nostra vita. Come spesso avviene sono i malati, i bisognosi che accorrono da Gesù; non è tanto Gesù che li va a cercare, ma sono loro che sono come attratti dalla sua persona. Gesù non ha atteggiamenti ieratici che lo isolano e lo rendono lontano dalle persone, ma si mostra accogliente e aperto; ha un’umanità calda e non respingente. Gesù non pone distanze tra lui e gli altri, ma si lascia avvicinare dai due ciechi che gli si fanno prossimi; non chiede che cosa vogliono, ma se credono davvero che lui possa guarirli; li interroga sulla loro fede. Il miracolo assume così una struttura dialogica che riflette la struttura stessa della salvezza cristiana, l’incontro tra Cristo e l’uomo bisognoso. La fede è lo spazio e la possibilità di questo incontro.

E la preghiera, che è coestensiva alla fede, esprime la dialogicità della guarigione: domanda e invocazione, supplica e confessione di fede. I due ciechi invocano pietà, pregano. La loro preghiera nasce dalla loro fede, tanto che Gesù potrà dire che la guarigione avviene grazie alla loro fede: “Avvenga per voi secondo la vostra fede”. Senza la fede anche Gesù è ridotto all’impotenza. Si dice altrove che Gesù “non poteva compiere nessun miracolo a causa della mancanza di fede, dell’incredulità delle persone” (Marco 6,5-6). Gesù dunque con un gesto terapeutico tocca gli occhi dei due ciechi e questi si aprono. Si rea-

lizzano le profezie dell’Antico Testamento: “Gli occhi dei ciechi vedranno” (Isaia 29,18); “Si apriranno gli occhi dei ciechi” (Isaia 35,5). E queste guarigioni indicano l’epoca messianica, ovvero che chi compie tali guarigioni è il Messia. Seguire Gesù significa andare con lui fino alla croce perché così può avvenire quel passaggio dalla morte alla vita che è la resurrezione simboleggiata qui dal passaggio dal buio della cecità alla luce della visione nei due ciechi che vengono guariti.

Sintesi a cura di MM

Testimonianza

Tumore all’orecchio

Da molti anni partecipo, con due cari amici e con tanta fede, alle celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano. Ho una nipote che ha perso l’udito all’orecchio sinistro a causa di un tumore diagnosticato dopo molte visite ed esami. I medici avevano detto che questo tumore doveva essere asportato, e che l’intervento sarebbe stato molto delicato perché prevedeva una durata di circa cinque ore. Ero molto preoccupata. Mi sono recata da don Adriano chiedendo al Signore onnipotente il suo aiuto tramite preghiere e la grazia di guidare le mani dei chirurghi e di illuminarli perché potessero risolvere nel migliore dei modi il mio grave problema. Arrivato il giorno stabilito per l’intervento, con grande sorpresa, i medici, con grande meraviglia, presero atto che il tumore si era di molto rimpicciolito e si era spostato verso la

superficie, lontano da parti profonde dell’apparato uditivo. Di tale situazione i medici ci informarono immediatamente. Di conseguenza, l’intervento fu molto più semplice e di più breve durata. La mia felicità è stata grandissima, e voglio per questo ringraziare con tutto il cuore nostro Signore Gesù. Ringrazio anche don Adriano per le sue incessanti preghiere e con lui tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Questo fatto straordinario mi ha fatto gustare sempre più le celebrazioni eucaristiche vissute con più fede e tanto amore portando in preghiera al Signore anche tutte quelle persone che stanno attraversando momenti difficili a causa di gravi malattie. Ancora benedico e lodo il Signore perché eterna è la sua misericordia e grande è la sua compassione per noi sofferenti.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell’associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.